

IL "SINODO SPECIALE DEI VESCOVI" SULL'AMAZZONIA

L'Apostolo Paolo, il più grande missionario della storia della Chiesa, ci aiuta a "fare Sinodo", a "camminare insieme".

(...) Per essere fedeli alla nostra missione, San Paolo ci ricorda che il dono va ravvivato. Il verbo che utilizza è affascinante: ravvivare, nell'originale, è "dare vita a un fuoco". Il fuoco non si alimenta da solo, muore se non è tenuto in vita, si spegne se la cenere lo copre. Se tutto rimane com'è, se a scandire i nostri giorni è il "si è sempre fatto così", il dono svanisce, soffocato dalle ceneri dei timori e dalla preoccupazione di difendere lo status quo. Ma «in nessun modo la Chiesa può limitarsi a una pastorale di "mantenimento", per coloro che già conoscono il Vangelo di Cristo. Lo slancio missionario è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale» (Benedetto XVI, *Verbum Domini*, 95). Perché la Chiesa sempre è in cammino, sempre in uscita, mai chiusa in sé stessa. Gesù non è venuto a portare la brezza della sera, ma il fuoco sulla terra.

Il fuoco che ravviva il dono è lo Spirito Santo, datore dei doni. Perciò San Paolo continua: (...) «Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza». Non uno spirito di timidezza, ma di prudenza.

Qualcuno pensa che la prudenza è la virtù "dogana", che ferma tutto per non sbagliare. No, la prudenza è virtù cristiana (...) Come insegna il Catechismo, la prudenza «non si confonde con la timidezza o la paura», ma «è la virtù che dispone a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati» (n. 1806). La prudenza non è indecisione, non è un atteggiamento difensivo. (...)

Allora ravvivare il dono nel fuoco dello Spirito è il contrario di lasciar andare avanti le cose senza far nulla. Ed essere fedeli alla novità dello Spirito è una grazia che dobbiamo chiedere nella preghiera.

Egli, che fa nuove tutte le cose, ci doni la sua prudenza audace; ispiri il nostro Sinodo a rinnovare i cammini per la Chiesa in Amazzonia, perché non si spenga il fuoco della missione.

Francesco
dall'Omelia del 6/10/2019

Di seguito un approfondimento di S.E. Mons. Pier Giorgio Micchiardi su questo momento di sinodalità voluto Papa Francesco

Domenica 27 ottobre ultimo scorso si è concluso a Roma il Sinodo speciale dei Vescovi convocato da Papa Francesco per l'Amazzonia, iniziato il 6 ottobre. Il Sinodo è un'assemblea di Vescovi che rappresentano tutte le Conferenze episcopali nazionali, che si incontrano di solito ogni tre anni a Roma nel mese di ottobre. Il suo scopo è quello di promuovere l'unione collegiale tra i Vescovi e il Papa, informandolo su materie di fede, di morale e di disciplina ecclesiastica.

Il Sinodo per l'Amazzonia è stato un Sinodo "speciale", perché vi hanno partecipato i Vescovi dei Paesi dove si estende la foresta amazzonica. Come in tutti i Sinodi, anche in quello per l'Amazzonia erano invitati anche sacerdoti, religiosi, religiose e laici esperti in materia. In questo caso specifico erano presenti anche alcuni rappresentanti dei popoli indigeni che da secoli popolano la regione amazzonica.

L'argomento su cui il Sinodo per l'Amazzonia doveva riflettere era: "**Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale**". Dal tema si deduce che il detto Sinodo, in quanto evento di Chiesa, ha avuto una finalità pastorale e cioè riflettere e proporre una via per l'annuncio del Vangelo in quelle terre, senza dimenticare che il Vangelo di Gesù ci invita a custodire il creato, dono di Dio e l'ambiente nel quale la persona umana è chiamata a vivere e a testimoniare la propria esistenza cristiana.

I contenuti delle discussioni e le proposte emerse dal Sinodo, in tre settimane di dibattiti, possono essere conosciuti dal documento finale che i Padri sinodali hanno presentato a Papa Francesco, perché egli, successore di Pietro e capo di tutta la Chiesa, prenda le decisioni ed indichi le strade da percorrere per realizzare quanto il Sinodo speciale si proponeva. Solitamente il Papa presenta decisioni e indicazioni in un documento denominato "*Esortazione post-sinodale*". Il citato documento finale è stato redatto attorno ad una parola chiave: "**Conversione**". È scritto nel documento "*L'ascolto dell'Amazzonia, nello spirito proprio del discepolo e alla luce della Parola di Dio e della tradizione, ci porta ad una profonda conversione dei nostri schemi e strut-*



L'11 aprile 2014 la Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il nulla osta della Santa Sede per l'avvio della causa di beatificazione di Maddalena Carini.

Per chi ha conosciuto Maddalena, le sue straordinarie qualità morali e spirituali hanno rappresentato un esempio, un incoraggiamento e un sostegno per compiere la volontà del Signore. Chiediamo l'intercessione della Madonna perché queste virtù straordinarie possano presto essere riconosciute dalla Chiesa e perché aiuti tutti coloro che appartengono alla "Famiglia dell'Ave Maria" a rimanere fedeli agli ideali a cui Maddalena ha dedicato la sua vita.

Chi desiderasse contribuire alle spese per la causa di beatificazione di Maddalena Carini, Fondatrice della Famiglia dell'Ave Maria, può inviare un'offerta:

> sul c/c bancario **IT8720301503200000003437408**

intestato a "Famiglia dell'Ave Maria - Fondazione di Culto" oppure

> sul conto corrente postale **10362184**

intestato a "Famiglia dell'Ave Maria - Ente Morale"

indicando come causale:

"Pro causa beatificazione Maddalena Carini"

PER RICONOSCENZA VERSO GLI OFFERENTI, OGNI PRIMO SABATO DEL MESE VIENE CELEBRATA UNA S. MESSA SECONDO LE LORO INTENZIONI

CHI FOSSE IN POSSESSO DI MATERIALE RIGUARDANTE LA SERVA DI DIO MADDALENA CARINI, O AVESSE NOTIZIE INTERESSANTI DA COMUNICARE, O FOSSE A CONOSCENZA DI GRAZIE OTTENUTE PER SUA INTERCESSIONE, PUÒ INVIARE IL MATERIALE PRESSO LA SEDE DELLA POSTULAZIONE: VILLA MARIA, CORSO NUVOLONI 30 - 18038 SANREMO (IM)

ture a Cristo e al suo Vangelo”.

Tale “Conversione”, secondo il documento, si deve concretizzare innanzitutto in un **nuovo impegno pastorale**. Esso comporta non solo il visitare, da parte dei missionari e dei catechisti, le persone e le comunità che popolano il territorio amazzonico, ma lo stare con loro in modo più permanente, al fine di coinvolgere i fedeli dell’Amazzonia nell’impegno di annuncio e testimonianza del Vangelo.

Il documento parla poi di una **conversione culturale**: “La nostra conversione deve essere anche culturale, per farci incontro all’altro, per imparare dall’altro”. Tale impegno comporta il tema più rilevante della mentalità dei popoli amazzonici nel compito di annunciare il Vangelo. Proprio come ha fatto Gesù, che ha portato la novità della “Buona notizia” prendendo lo spunto dal modo di pensare e di agire del popolo ebraico al quale Egli apparteneva. Questo impegno si incarna anche nell’attenzione alla salute, nell’educazione, nella solidarietà e nel sostegno ai più vulnerabili.

Il documento passa poi a considerare la “**conversione ecologica**”. Prendendo spunto dall’enciclica “Laudato si” di Papa Francesco, esso suggerisce modalità concrete con cui prendersi cura del territorio amazzonico e di tutti quelli che lo abitano. Questo è il significato dell’espressione assai ricorrente nel documento, “*ecologia integrale*”. Ci si può chiedere perché i Padri sinodali si siano tanto interessati del problema ecologico legato al territorio amazzonico. La risposta sta nel fatto che esiste un’aggressione tecnolo-

gica voluta dagli uomini e sempre maggiore, che porta danno alle condizioni climatiche della regione, con conseguenze negative sulla vegetazione e sulle varie specie animali. Tale aggressione, naturalmente, non torna certamente a beneficio delle popolazioni locali ed ha conseguenze tremende anche su tutto il pianeta.

Infine, il documento tratta di una “**conversione sinodale**”. “Sinodo” è una parola che indica il cammino che percorrono insieme i membri del popolo di Dio. Essere “sinodali” significa seguire insieme la via del Signore. I Padri sinodali mettono in evidenza la necessità che la comunità cristiana in Amazzonia intensifichi l’impegno sinodale nell’affrontare i loro specifici problemi in modo da scoprire e servire insieme, sotto la guida dello Spirito Santo, il disegno di Dio.

A questo punto ci si può chiedere **che cosa interessano a noi i problemi del territorio e della Chiesa che è in Amazzonia**.

Ci interessano non solo perché, come si diceva, lo sfruttamento scorretto del territorio amazzonico ha conseguenze negative per tutto il pianeta. Ci interessano perché appartenere alla Chiesa comporta condividere problemi e speranze di tutti i fratelli sparsi nel mondo. Ci interessano, infine, perché le quattro “Conversioni” a cui accenna il documento conclusivo del Sinodo (conversione pastorale, culturale, ecologica, sinodale) ci stimolano a rivedere il modo di annunciare e testimoniare il Vangelo nel nostro territorio e nel nostro tempo.

✘ Pier Giorgio Micchiardi

La “signora Cervio”, per i più intimi “la Cervio”: sembrava che questa donna sempre così sorridente e affabile non avesse un nome. Don Vittorio spiegava che ci aveva rinunciato per non essere confusa con l’altra Maddalena (Carini). È mancata il 12 dicembre scorso a 98 anni.

Quanto lavoro ha fatto la signora Cervio per la “Famiglia dell’Ave Maria”! Aveva conosciuto Maddalena a metà degli anni ’50, poco dopo aver perso suo marito in circostanze tragiche; in seguito ha collaborato con lei molto attivamente. Fino al 1969 ha rappresentato per la nostra fondatrice un importante punto di riferimento per l’attività dell’Opera nella zona del pavese, poiché viveva a Vigevano dove insegnava lettere nella scuola media; in seguito si era trasferita a Sanremo.

Maddalena, conoscendo la sua grande discrezione, le affidava spesso compiti delicati. Un giorno mi disse “*la Cervio, dove la metti sta*”, intendendo che era sempre pronta a qualunque incarico e non si tirava mai indietro: dall’andare in un paesino sperduto a recuperare un’anima in pericolo, al setacciare tutte le cascine del pavese in cerca di alunni per l’erigendo istituto agrario. Le aveva fatto prendere anche il diploma da infermiera, per poterla mandare a fare iniezioni a domicilio quando si fosse presentata l’occasione di avvicinare persone lontane dalla fede; così, mentre ancora insegnava a Vigevano, ogni sabato per 2 anni aveva seguito il corso da infermiera presso l’ospedale di Abbiategrasso e affrontato gli esami di abilitazione. A lei dobbiamo anche, in buona parte, la conservazione di tanto materiale su Maddalena che è oggi così utile per portare avanti la causa di beatificazione.

Ricordo che, fin da quando ero giovane, incontrare la signora Cervio mi metteva allegria. E com’erano divertenti i suoi battibecchi con don Vittorio! Entrambi avevano un temperamento forte, ma si vedeva che li legava grande stima e affetto reciproco. Chissà se avranno ricominciato a bisticciare anche Lassù...



1961 - la signora Cervio con Maddalena Carini e don Serìe

Emanuela

COME HO CONOSCIUTO MADDALENA CARINI

Tra le tante testimonianze lasciate dalla signora Cervio sulla sua vita accanto a Maddalena Carini c’è anche quella in cui racconta come è arrivata a collaborare con lei.

Ho conosciuto Maddalena Carini nel 1954, avendo partecipato ad un pellegrinaggio a Lourdes da lei organizzato. In quel periodo ero preside della scuola media di Sannazzaro, in provincia di Pavia, e risiedevo a Dorno con la mia famiglia, composta da mio marito ing. Piero Cervio e da mia figlia Marzia di cinque anni.

Una delle mie insegnanti, la professoressa Maria Rosa Cerutti mi chiese alcuni giorni di permesso per partecipare ad un pellegrinaggio a Lourdes organizzato da Maddalena, che lei conosceva già da prima del miracolo. Io glieli accordai e aderii al suo invito di partecipare anch’io a tale pellegrinaggio. Questo pellegrinaggio segnò una tappa basilare della mia vita: mi resi conto di ciò dopo qualche tempo.

A Lourdes pregai, penso, superficialmente, come facevo di solito. Non avevo molto da chiedere alla Madonna: ero felice, un marito che adoravo e una bambina buona e cara. A Lourdes ebbi però anche un’esperienza sconvolgente: dopo il bagno alla piscina fui colta da un’angoscia terribile, piansi a lungo senza un motivo plausibile; ero sconvolta. Questo stato d’animo doveva essere un

segno premonitore, ma lo capii solo molto tempo dopo.

Nel viaggio di ritorno, sul treno, venne a sedersi vicino a me Maddalena; allora sapevo solo che era stata miracolata a Lourdes nel 1948; Maria Rosa Cerutti non mi aveva detto altro. Maddalena mi guardava intensamente, mi prendeva la mano sinistra e mi faceva girare la fede nell’anulare, come un giochetto, mentre parlava del più e del meno. Il suo sguardo era dolce e affettuoso.

Di Maddalena non si era quasi più parlato, dopo il pellegrinaggio; d’altra parte non sapevamo con precisione quale fosse il suo compito. Anche Maria Rosa parlava di lei e delle sue opere in modo vago; accennava ad un recupero di ragazze traviate, ma nulla di più si lasciava sfuggire... forse neppure lei sapeva cosa stava preparando il Signore intorno a quest’anima prediletta.

In occasione del Natale 1954 Piero – senza che si fosse più accennato a Maddalena – mi consegnò un assegno dicendo di inviarglielo per le sue opere. Gli feci notare che la somma era generosa in proporzione alle nostre possibilità, ma lui mi rispose che equivaleva ad una malattia risparmiata. L’assegno però io non lo spedii, anzitutto perché guardandomi intorno vidi gente che mancava del necessario, poi perché un conoscente di Maddalena mi parlò in modo vago, poco chiaro e favorevole, delle sue opere. Disse che

stava acquistando una villa, che l'avrebbe arredata con argenteria, cristalli... Dentro di me conclusi che la carità che avevo fatta era di ordine indispensabile, e non ci pensai più.

Passò un anno felice. Purtroppo tutto ebbe fine il 9 dicembre 1955, quando mio marito morì in un tragico incidente sul lavoro, vicino al Santuario della Bozzola a Garlasco. Aveva 34 anni.

Nel rievocare quel giorno terribile mi sento dentro un vuoto indicibile. Non so quando, mi venne alla memoria il dolore angoscioso provato a Lourdes un anno e mezzo prima, e lo collegai con quello provato alla notizia della morte di mio marito. Era la stessa angoscia terribile. Ero angosciata anche pensando alla salvezza della sua anima: come sarà stato giudicato da Dio? Era buono, retto... ma trovarsi all'improvviso davanti a Dio...

Che fatica riprendere l'insegnamento! Un giorno venne a farci visita la signora Martinotti, che mi suggerì di parlare con Maddalena; mi promise di avvisarmi quando fosse venuta a Milano, e così fece. Tre mesi dopo la disgrazia, il 9 marzo 1956, mi incontrai a Milano con Maddalena, in casa di Cornelia Cassani. Venni a sapere che anche lei aveva chiesto di parlarmi. Mi accolse con affetto e mi abbracciò, piangendo con me. Poi mi disse tante cose che al momento non capii. Ricordo solo: *"Ringrazia la Madonna, che tuo marito è salvo!"*. Io le risposi che ero un po' arrabbiata con la Madonna: era stato colpito vicino al suo Santuario e lei non lo aveva protetto (i 5 operai che stavano accanto a lui non avevano avuto nemmeno una piccola ferita). Maddalena aggiunse che quello che conta è la salvezza eterna e che io avrei dovuto ringraziare la Madonna nella prima chiesa che avessi incontrato tornando a casa. Quando uscii, camminavo piangendo; mi trovai in corso Magenta nel Santuario della Madonna delle Grazie. Non riuscivo a trattenere i singhiozzi e pregai la Madonna, così, tra le lacrime e lo stupore della gente che mi guardava...

Per un periodo indimenticabile soffrì profondamente, ma notai, mentre passavano inesorabilmente i mesi, che la mia angoscia diminuiva, come se qualcuno mi consolasse. Solo molto tempo dopo mi resi conto che era Maddalena con le sue preghiere che mi stava accanto. Ne ebbi conferma da lei in un incontro a Pavia, a casa Martinotti. Maddalena era a letto, molto sofferente. Le chiesi ancora di Piero: *"E salvo!"*, mi disse. Mi feci coraggio e le chiesi quando sarebbe andato in Paradiso. *"Te lo dirà Gesù!"* – *"Ma no, a me non lo dirà Gesù, dimmelo tu!"* – *"Vedrai che te lo dirà Gesù"*. Mi invitò poi a far celebrare ancora le Messe gregoriane, che terminarono il 21 ottobre.

Maddalena non diceva mai parole o frasi tanto per dire, come a volte facciamo noi. E infatti la sera del 29 ottobre, mentre ero a letto a luce spenta ma sveglia, in un angolo della camera vidi una luce ovale e dentro il viso del mio Piero, luminoso... La visione si ripeté 2 volte. Guardai l'orologio, erano le 2 di notte. Tenni per me questo episodio, in attesa di dirlo a Maddalena in un incontro in casa Martinotti qualche giorno dopo. Maddalena, ancora a letto molto sofferente, divenne raggianti: *"Te l'ho detto che te lo avrebbe detto Gesù!"*. In quel momento Piero andava in Paradiso. Maddalena non usava parole di consolazione per le persone addolorate, ma preghiere e poi... queste cose straordinarie.

Il mio animo intanto si rasserenava gradatamente. Maddalena mi tenne vicina sempre. Durante le vacanze di Natale, con Marzia, lasciammo a casa i nonni e venivamo a Sanremo. Anche nelle vacanze di Pasqua venivamo a Sanremo, a Villa Ave Maria dove risiedeva Maddalena. Poi anche nelle vacanze estive. Così a poco a poco mi avvicinavo a lei, ma non capivo ancora la sua Opera. Forse nemmeno lei sapeva che stava sorgendo la *"Famiglia dell'Ave Maria"*. Solo nel 1957 si delineò ufficialmente con Mons. Carlo Allorio, Vescovo di Pavia, che la riconobbe firmando il primo Statuto.

In quegli anni Maddalena non mi disse mai di andare a Lourdes in pellegrinaggio con lei, e io non glielo chiesi mai. Lo fece solo dopo 7 anni dalla morte di mio marito. E là, davanti alla Grotta, inginocchiata vicino a lei, dissi alla Madonna che avrei chiuso la parentesi di dolore che aveva tormentato la mia vita e ne avrei aperta un'altra a servizio di tutte le anime che avevano bisogno. Mi consacravo a Lei. Cominciò allora un'altra vita per me. Mi sentivo a poco a poco trasformata dentro, ma non lo lascio apparire. Maddalena capiva ma non mi diceva niente, non mi incoraggiava.

Quando Marzia si iscrisse all'università, a Pavia, Maddalena mi propose di occupare la cattedra di insegnamento a Sanremo, assegnatami per concorso del Ministero. Venni a Sanremo, occupai la mia cattedra alla scuola media Papa Giovanni e rimasi a Villa

Maria. Dormivo in camera con Maddalena.

La prima sera non riuscivo a dormire; Maddalena mi sentiva rigirarmi nel letto e mi chiese: *"Perché non dormi?"* – *"Penso alla Marzia"* (aveva 19 anni e l'avevo lasciata sola nella nostra grande casa) – *"Non preoccuparti! La Madonna ha detto che alla Marzia pensa lei!"*. Così mi disse Maddalena, ed io posso proprio dire che non erano solo parole; Marzia è sempre stata seguita in tutta la sua vita (senza che lei se ne rendesse conto, ma io so) guidata e sostenuta dalla Madonna.

Ricordo un episodio. Eravamo a Villa Ave Maria, come accadeva ad ogni vacanza. Scelsi dalla biblioteca un libro che riguardava la vita di Santa Jeanne-Françoise de Chantal. *"Leggilo"* – mi disse Maddalena – *"poi farai anche tu come lei"*. Al momento non capii cosa intendesse. Mentre lo leggevo mi sentivo quasi scandalizzata, vedendo che aveva abbandonato i suoi figli – alcuni mi pare che fossero anche malati – per seguire San Francesco di Sales e condividere con lui i programmi della sua fondazione. A distanza di anni, quando lasciai Marzia a Dorno da sola, ricordai la frase che Maddalena mi aveva detto a proposito della Chantal. Allora mi ero scandalizzata, ma poi avevo fatto altrettanto. Maddalena me l'aveva detto molti anni prima!

Dal 1969, quindi, sono a Sanremo: al mattino a scuola, al pomeriggio a disposizione. Nel 1979 vado in pensione, così sono a completa disposizione dell'Opera. Le mie mansioni sono varie: secondo le necessità sposto il mio soggiorno alla Cascina Morona, dove organizziamo una scuola professionale agraria, a Pavia dove ci occupiamo della chiesa di San Giovanni Domnarum e della casa di accoglienza per studentesse universitarie.

Centro di riferimento e di ritorno è sempre Sanremo, dove Maddalena vive, organizza e dirige tutta l'Opera. Fino al 1978, pur essendo spesso sofferente di vari e terribili mali, va, riceve, fa. Poi non si muove più dal letto, dove consuma il suo calvario fino al 26 gennaio 1998.

Una cosa che mi stupì e mi sconvolse profondamente fu il fatto che dopo molti anni – 20/25, non so bene – che vivevo accanto a Maddalena, una volta, con la massima naturalezza, mi disse che la prima volta che mi aveva visto a Lourdes nel pellegrinaggio del 1954 Gesù le aveva detto: *"Questa sarà tua"*. Allora io ero ben lontana da un qualsiasi programma futuro che potesse coinvolgermi; ero felice, appagata in tutto, non avevo nulla da desiderare e tanto meno da chiedere.

Come avrà preso quelle parole Maddalena? Ecco il mio stupore: con una fiducia illimitata in quello che sentiva nel suo cuore, con la certezza che Gesù non poteva ingannarla. I fatti le hanno dimostrato proprio quelle parole: attraverso una prova tragica e sconvolgente ero arrivata... Mi sono trovata coinvolta in un'Opera straordinaria a cui non sapevo nemmeno se fossi degna di appartenere, mi sentivo una nullità; anche ora.

Maddalena Fasani Cervio
(6.6.1921 - 12.12.2019)

Negli ultimi mesi ci hanno lasciato anche Maria Rosa Cerutti - che fu la prima a seguire Maddalena a Sanremo nel 1952, collaborando attivamente con lei per i successivi 40 anni - e gli assistenti ecclesiastici dei gruppi di Torino e Messina, don Matteo Sorasio e Padre Domenico Puccia. A loro va la nostra riconoscenza per l'impegno e il generoso servizio che hanno reso alla "Famiglia dell'Ave Maria". A Don Matteo, che negli ultimi anni aveva anche prestato la firma come responsabile di questo bollettino, vogliamo dedicare un breve ricordo.

Il 14 agosto 2019 il nostro caro Don Matteo Sorasio ci ha lasciato dopo 47 anni di preziosa collaborazione come assistente ecclesiastico del gruppo torinese della "Famiglia dell'Ave Maria". Aveva conosciuto la Serva di Dio Maddalena Carini partecipando con lei ad un pellegrinaggio a Lourdes; in seguito ci accompagnò più volte. Fino all'ultimo non è mai mancata la sua preziosa presenza mensile agli incontri del gruppo.

Apprezzava e metteva personalmente in pratica il carisma della nostra Opera, prodigandosi per i lontani, per i disperati in cerca di una luce. Visitata e teneva contatti epistolari con i carcerati ed era sempre disponibile per consigli. Amava i poveri e si prodigava per loro sino a dare il suo unico cappotto, che gli ritornò dopo breve tempo perché il clochard ne aveva avuto uno migliore. Passava giornate intere in confessionale; praticamente era la sua casa.

Di carattere umile, semplice ma tenace. *"Avanti, avanti, an-*

VITA DI FAMIGLIA

diamo avanti” soleva dire. Ha avuto diversi incarichi importanti ed è stato fondatore della parrocchia Maria Madre della Chiesa, dove nel lontano 1976 ebbero inizio gli incontri mensili del nostro gruppo. Ci vorrebbero pagine per raccontare la vita di questo sacerdote che amava molto Maria, la Mamma.

All’inizio dell’estate lo salutai con un “arrivederci” all’incon-

tro di ottobre. Con la semplicità che lo distingueva e felice mi disse che a luglio sarebbe andato in pellegrinaggio a Fatima.

Ora caro Don Matteo sei con la Mamma che hai tanto amato e con Maddalena per la cui opera hai dato moltissimo. Il vuoto che hai lasciato è grande, ma sappiamo che spiritualmente ci segui e preghi per noi. Grazie Don Matteo!

Gianrina

ESERCIZI SPIRITUALI PER I LAICI - 18/22 MARZO 2020

18-22 MARZO 2020

Dalla cena di mercoledì 18 al pranzo di domenica 22 marzo si svolgeranno presso l’hotel Villa Maria di Sanremo i consueti Esercizi Spirituali per i membri della “Famiglia dell’Ave Maria”. Don Matteo Moretti guiderà gli Esercizi sul tema

ESSERE MISSIONARI OGGI NEL MONDO (secondo le indicazioni di Papa Francesco)

Gli Esercizi sono aperti a chiunque desideri partecipare. Per informazioni e prenotazioni contattare l’hotel Villa Maria (0184-531422). Per motivi organizzativi chiediamo la cortesia di prenotare entro il 2 marzo 2020.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

103° anniversario della nascita di Maddalena Carini - domenica 1 marzo a Sanremo sarà celebrata una S. Messa in suffragio. Invitiamo tutti a unirsi spiritualmente in preghiera nel ricordo della nostra fondatrice.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES - dal 17 al 20 aprile viaggio in pullman gran turismo con partenza da Torino venerdì 17 aprile alle 5.30 e fermata alla stazione di servizio di Bordighera Nord alle 8.45 ca. Soggiorno in hotel 3 stelle ubicato a pochi metri dall’ingresso alla Grotta. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 339-4652214 o contattare il proprio referente di zona.

INCONTRI DEI GRUPPI

CALENDARIO 2019/2020

SANREMO

Nella cappella di Villa Maria, corso Nuvoloni 30, ogni mercoledì alle 17.00 incontro di formazione e di approfondimento della spiritualità della Famiglia dell’Ave Maria.

Il sabato alle 16.30 recita del Rosario, alle 17.00 S. Messa prefestiva.

Tutti i venerdì alle 15.00 Via Crucis a Boscobello, c.so Inglesi 374.

VILLA MAGGIO – MANDELLO DEL LARIO (LC)

Il sabato, nella cappella privata della casa, alle 16.30 recita del Rosario, alle 17.00 S. Messa prefestiva. Tutti i giovedì alle 11.00 celebrazione della S. Messa per gli scopi della “Famiglia dell’Ave Maria”.

CASERTA

Il gruppo si incontra il giorno 11 di ogni mese alle ore 17.30 presso l’Istituto Salesiano, via Don Bosco 34.

MESSINA

Il primo giovedì del mese alle 17.00 il gruppo si incontra per la recita del Rosario e la celebrazione della S. Messa nella chiesa di San Giuseppe, via Cesare Battisti. Inoltre tutti i giovedì, nella stessa chiesa e alla stessa ora, si prega per gli scopi della “Famiglia dell’Ave Maria”.

MORTARA

Il gruppo si incontra la seconda domenica del mese da settembre a maggio nella Basilica di San Lorenzo. Alle 17.00 recita del Rosario e Adorazione Eucaristica; alle 18.00 S. Messa.

ROMA

Il gruppo si incontra da ottobre a maggio il primo lunedì del mese alle 15.30 presso l’Istituto delle Suore Francescane Figlie della Misericordia, in via di Porta Maggiore 38.

TORINO

Ogni primo sabato del mese, da ottobre ad aprile, il gruppo si incontra nella Basilica del Corpus Domini, via Palazzo di Città. Alle 15.00 Adorazione con esposizione del SS e recita del Rosario; alle 16.00 S. Messa. Sono sempre disponibili sacerdoti per le confessioni.

VERCELLI

Il primo sabato del mese, da ottobre a giugno, il gruppo si incontra presso il Santuario della Madonna degli Infermi (Chiesa di San Bernardo) in via F.lli Laviny 40. Alle 16.00 Adorazione con esposizione del SS.mo e recita del Rosario; alle 17.00 S. Messa.

Ogni secondo sabato del mese alle ore 21.00 il parroco di Bereguardo (PV) celebra la S. Messa nella **cappella della Cascina Morona**, casa natale di Maddalena Carini

FAMIGLIA DELL’AVE MARIA

Per informazioni rivolgersi alla sede centrale o al referente del gruppo locale. Di seguito tutti i contatti.

Famiglia dell’Ave Maria - Sanremo - tel. 0184 531422

Villa Maggio - Mandello del Lario, fraz. Olcio (LC) - referente: Lucia Giavarini - tel. 0341 731231

Caserta - referente: Pasquale Mercaldo - tel. 0823 459955 - 340 8319055

Messina - referente: Antonella Maiorana - tel. 090 57973

Mortara - referente: Anna Lisa Rubini - tel. 349 3169862

Roma - referente: Maria D’Angelo - tel. 06 76902217 - 333 2200557

Sanremo - referente: Elia Robaldo - tel. 339 4186882

Torino - referente: Gianrina Pavignano - tel. 339 4652214

Vercelli - referente: Carla Michelone - tel. 0161 49358